

Gas, cresce l'import dagli Usa: arrivati 67 carichi da gennaio

Celestina Dominelli

ROMA

L'import di gas naturale liquefatto (Gnl) dagli Usa continua a crescere anche se l'impegno assunto dall'Europa nel negoziato sui dazi con l'amministrazione americana di aumentare ulteriormente gli acquisti di gas oltreoceano è, per il momento, ancora tutto sulla carta. I dati sui carichi di Gnl arrivati in Italia nei primi sette mesi del 2025 documentano, infatti, il forte aumento del gas giunto via nave dagli States (il 47% di tutto il Gnl importato contro un "peso" del 34% nel 2024). E un trend analogo riguarda anche l'Europa che, come il nostro Paese, ha spinto molto sul pedale della diversificazione per emanciparsi dal gas russo. Il quadro completo emerge dalla fotografia raccolta da Snam che certifica, innanzitutto, un incremento della domanda di gas nella penisola: da gennaio a luglio, infatti, l'asticella è stata pari a 37,1 miliardi di metri cubi, in aumento del 5% (1,7 miliardi di metri in cubi in più) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sotto la spinta del settore civile (+3%), grazie a un clima lievemente più rigido, e di quello termoelettrico (+8%), chiamato a integrare gli apporti non programmabili delle fonti rinnovabili.

Dal check del gruppo guidato da Agostino Scornajenchi, emerge dunque, un chiaro scenario di crescita del fabbisogno di gas, al quale il sistema energetico ha risposto con un incremento delle importazioni e, marginalmente, della produzione interna. L'impresso in rete è, infatti, cresciuto di 1,6 miliardi di metri cubi (+4%), trainato soprattutto dai maggiori afflussi di gas naturale liquefatto (+41%). E sono, al contempo, aumentate (di circa 4 volte rispetto all'anno precedente) le esportazioni, con i flussi da Tarvisio - lo snodo attraverso il quale un tempo giungeva, tra gli altri, anche il gas russo - ora prevalentemente orientati all'esportazione.

«Anche i numeri registrati durante il periodo estivo confermano il trend di crescita della domanda di gas rispetto allo scorso anno, con l'apporto cruciale del Gnl, che nel periodo gennaio-luglio ha registrato un incremento di oltre il 40% rispetto allo scorso anno, anche grazie alla recente entrata in funzione del terminale di Ravenna», spiega a Il Sole 24 Ore il ceo di Snam, Agostino Scornajenchi, secondo il quale si tratta di «una buona notizia» per due motivi. «Da un lato - precisa il top manager -, aumenta la flessibilità degli approvvigionamenti, dall'altro apporta volumi importanti anche per rafforzare le nostre scorte in vista dell'inverno: gli stoccaggi italiani sono pieni per oltre l'87%, rispetto a una media Ue di circa il 76%, consentendoci di guardare alla stagione fredda con il dovuto ottimismo seppur in un contesto di perdurante volatilità».

Il ruolo del Gnl appare, quindi, sempre più cruciale. Se, nel corso dell'intero 2024, erano infatti approdati in Italia 151 carichi di Gnl, nel solo arco di tempo compreso tra gennaio e il 26 agosto di quest'anno (ultimo dato rilevato), ne sono già giunti nella penisola 143. In soldoni, il 95% di tutti quelli arrivati nei rigassificatori italiani nell'intero 2024. E distribuiti tra i cinque terminali della penisola: 46 carichi destinati all'Adriatic Lng, 32 a Panigaglia, 28 a Piombino, 31 a Livorno e 6 a Ravenna (dove il nuovo rigassificatore galleggiante è entrato in esercizio a maggio scorso).

Fin qui la ripartizione per terminale, dunque. Se si passa, poi, a considerare i Paesi di provenienza delle navi, emerge nettamente la leadership degli Stati Uniti che sono il primo fornitore dell'Italia con 67 carichi, il 47% del totale (a fronte del 34% dello scorso anno), seguiti dal Qatar con 33 carichi (23% contro il 36% dell'anno prima) e dall'Algeria con 28 carichi (20%, in linea con la percentuale del 2024). Questi tre Paesi esprimono il 90% dei carichi complessivamente giunti in Italia, mentre il restante 10% proviene dalla Spagna e da Paesi africani come Trinidad e Tobago, Congo, Nigeria, Guinea Equatoriale e Mauritania/Senegal.

Il peso crescente degli Usa negli approvvigionamenti energetici italiani è, dunque, nero su bianco. E appare ancora più evidente se si osserva, come riporta una puntuale analisi di S&P Global, l'evoluzione del mix di importazione di Gnl in Italia negli ultimi cinque anni: la quota di Gnl americano sul totale delle forniture arrivate via nave è, infatti, passata dal 10% del 2021, quando nella penisola erano giunti appena 900 milioni di metri cubi di gas liquefatto americano, al 47% dei primi sette mesi del 2025 (5,8 miliardi di metri cubi rispetto ai 12,6 miliardi di Gnl complessivamente importati in Italia).

E l'Europa non fa eccezione. Anche nel Vecchio Continente, infatti, a fronte dell'incremento dei consumi nei primi sette mesi del 2025, grazie al traino di Germania, Italia e Spagna, sono aumentate le importazioni di gas. Considerando poi, l'Europa a 27 e il Regno Unito, nel solo mese di luglio l'incremento è stato del 9% (pari a 2,3 miliardi di metri cubi). A incidere, come detto, è stato in particolare l'incremento degli arrivi di Gnl (+50%), soprattutto dagli Stati Uniti, ma anche dall'Africa (in particolare, da Angola e Nigeria).

Se, invece, ci si sofferma sul periodo tra gennaio e luglio di quest'anno, l'aumento dei flussi in entrata di Gnl è stato del 25% (pari a 19 miliardi di metri cubi in più): in sette mesi sono arrivati in Europa 94 miliardi di metri cubi di gas liquefatto, con gli Stati Uniti che hanno coperto, da soli, il 57% di tutti i volumi importati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA